

LA STELLA DI ANDRA E TATI

Il libro "La stella di Andra e Tati", scritto da Rosalba Vitellaro, autrice di molti altri libri come "La bambina del treno", e da Alessandra Viola, giornalista e fondatrice nel 2007 di **Artemise Harvard**, narra di due bambine, Andra e Tatiana Bucci, due sorelle che vengono deportate ad Auschwitz il 28 marzo del 1944 e successivamente liberate nel 1946.

Le bambine vennero separate dalla madre Mira, ed insieme al cugino Sergio, portate a Kinderblok, una baracca per bambini deportati. Una volta sul posto incontrarono molti bambini e fecero la conoscenza di una certa BloKova, anch'essa prigioniera, deportata in precedenza, incaricata di badare ai bambini.

I bambini passavano il loro tempo giocando con tutto ciò che trovavano o con quel poco che possedevano e tutti avevano fatto amicizia. Solo Sergio non aveva sempre voglia di giocare perché la testa ed il cuore erano ancora con la sua mamma. Erano tutti molto magri.

Obbedivano tutti alla Blokova la quale, pur essendo severa, aveva preso in simpatia le due sorelle, fino ad avvertirle che se si fosse presentato loro un uomo con la promessa di portarle dalla mamma non sarebbero dovute andare e avrebbero dovuto dire di no.

I bambini erano spaventati e confusi. Un giorno accadde una cosa che scosse molto gli animi delle piccole: Sergio, il cugino, nonostante gli avvertimenti di Andra e Tati, andò con l'uomo delle false promesse... e da quel giorno non lo videro mai più.

Finalmente, poi, arrivarono gli americani a liberare tutti. I bambini, in fila e mano nella mano con i soldati americani, vennero portati in un orfanotrofio a Praga. Lì le due sorelle ricevettero una lettera dalla madre Mira con dentro una foto. *Era la foto della buona notte* e così capirono che la loro mamma era ancora viva.

Dopo poco tempo si ricongiunsero con Mira e si trasferirono a Trieste in una nuova casa nel dicembre 1946.

La lettura di questo testo mi ha trasmesso un forte messaggio di speranza facendomi capire che non bisogna arrendersi mai. Andra e Tati non smettono di farsi coraggio a vicenda, e grazie all'amore reciproco riescono a proteggersi e a salvarsi. Oggi non possiamo dimenticare la testimonianza delle due sorelline e con essa la tragedia dell'Olocausto. Ecco perché ogni anno viene celebrato (27 gennaio) il giorno della memoria.

Adriana Donato 1° A plesso Annibale Maria Di Francia